

**Lo studio
DISTURBI DELL'APPRENDIMENTO
È ALLARME ROSSO**

Capone a pag. 38



Lo studio

Alunni con disturbi dell'apprendimento, è allarme rosso

In 124 scuole per l'infanzia
3189 bambini soffrono
di disabilità cognitiva

Mariagiovanna Capone

Sullo schermo Napoli è tutta un'area rossa. I dati illustrati da Paolo Battimiello, preside della scuola «Belvedere», sugli alunni con disabilità e Dsa (disturbi specifici dell'apprendimento) nelle scuole dell'infanzia cittadine mostrano un allarme rosso relativo ai disturbi dello spettro autistico, con una presenza in tutte le Municipalità di oltre il 25 per cento di piccoli che hanno presentato certificati in tal senso. Fa un certo effetto constatare quanto sia diffuso il problema autismo, così come siano ampiamente diffusi in gran parte della città disturbi di apprendimento in bambini che frequentano la scuola primaria. In totale sono 3189 gli alunni napoletani di 124 scuole cittadine (infanzia, primaria e secondaria di primo grado) che vivono una disabilità cognitiva, tra cui le più diffuse sono nell'ordine Dsa, ritardo mentale, autismo e disturbi del comportamento. Dati che sono frutto di uno studio e di una mappa che consente di evidenziare le percentuali di presenza delle differenti disabilità e/o disturbi specifici dell'apprendimento disaggregati per tipologia, ordine di scuola e territorio e vuole essere un'op-

portunità per definire azioni e strategie per l'inclusione attiva degli alunni speciali in condivisione con i distretti sanitari, le associazioni che si occupano di disabilità e tutte le scuole pubbliche del territorio cittadino. Il Comune di Napoli, su spinta degli assessorati all'Istruzione e alle Politiche Sociali, ha presentato lo studio accurato e aggiornato a ottobre scorso che rappresenta «una fotografia dettagliata della situazione del disagio mentale tra bambini e ragazzi, divisi per Municipalità di appartenenza, classe di età, tipo di disabilità e diagnosi» come precisa l'assessore Roberta Gaeta. Un lavoro che ha visto il coinvolgimento dell'88 per cento delle scuole napoletane grazie anche all'impegno dell'assessore Annamaria Palmieri che ha incontrato le dirigenti scolastiche, che hanno da subito condiviso l'importanza e l'utilità dello studio, partito dalla necessità, sociale e programmatica, di una rilevazione quantitativa e dettagliata sul numero di alunni frequentanti le scuole del primo ciclo di istruzione rispetto alle tipologie e di disabilità certificate dalla legge 104/92 e 170/2010. Un fermo immagine venuto fuori «da una indagine in cui a essere interrogate sono state le scuole dell'infanzia, quelle primarie e secondarie di primo grado, sia statali che comunali, di tutto il territorio cittadino. Il valore di questa indagine è quello di fare una fotografia dell'esistente per metterci tutti quanti, istituzioni, scuole, associa-

zioni, ognuno per la sua parte, seduti intorno a un tavolo a discutere su quale è il modo migliore per intervenire». E infatti con l'assessore Gaeta e l'assessore Palmieri c'erano la referente regionale all'Inclusione dell'Ufficio Scolastico Regionale, Maria Landolfo, la presidente degli Ordini dei Psicologi della Campania Antonella Bozzaotra, la referente del Nucleo di Neuro psichiatria dell'età evolutiva Asl Na1 Centro Luisa Russo, il direttore Centro Servizi per l'Inclusione attiva e partecipata degli Studenti (SInAPSi) Paolo Valerio. Ognuno ha portato la propria esperienza e riflessione, compreso il sindaco Luigi de Magistris colpito dai risultati ottenuti. «È fondamentale conoscere i primi anni di vita dei nostri bambini perché molte malattie possono portare una marginalizzazione sociale mentre attraverso questo studio possiamo sconfinare l'ignoranza e fare rete intorno a loro». E poi porta a galla il tema delle baby gang, «termine errato usato dai professoroni del nulla» poiché secondo il sindaco «attraverso questo studio impariamo a comprendere perché un bambino di dieci anni compie certe azioni, e possiamo agire già dalla primissima infanzia». Bozzaotra ha poi proposto «gruppi di lavoro perché occorre lavorare insieme», tesi sostenuta anche da Russo e Valerio, il quale insiste sul «supporto psicologico per i genitori e lavoro con i compagni di classe di questi bambini per favorire l'inclusione».

La relazione

I preoccupanti
numeri
forniti da Paolo
Battimiello
preside
dell'istituto
«Belvedere»

